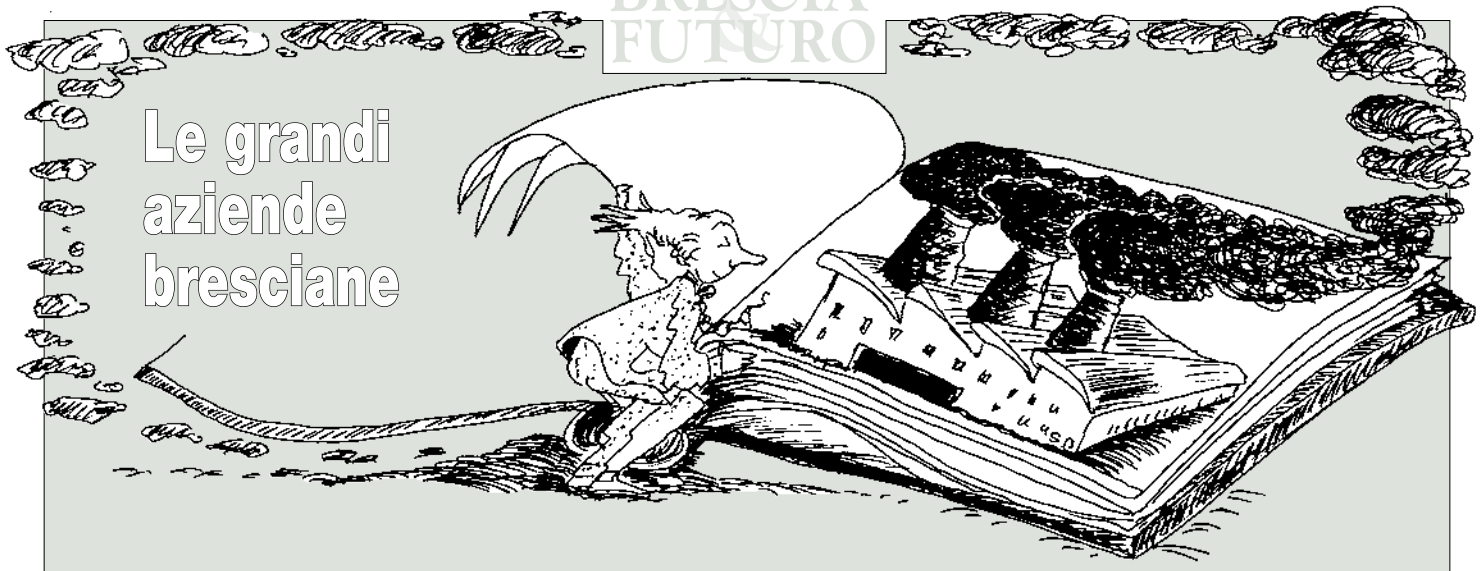


L'interessante storia di una delle dinastie industriali più rinomate

Dalla piccola fonderia del 1850 alla Stefana S.p.A.

di Gianluca Lorini

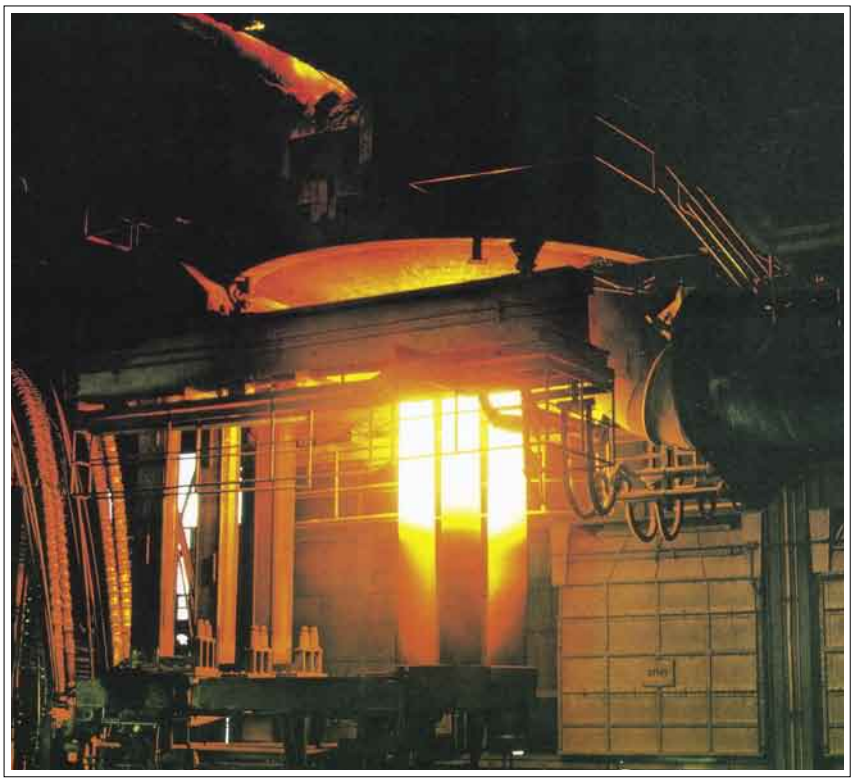
L'acciaieria "Stefana S.p.A." è una delle aziende leader del settore siderurgico, sia nel Bresciano, sia in campo nazionale.
Vanta un percorso storico di rilievo perché affonda le radici alla metà dell'800, quando, cioè, iniziava il processo di industrializzazione com'è intesa oggi. A quel tempo la famiglia Stefana, in testa il capostipite Antonio, diede vita, in quel di Nave, ad una piccola fucina per la forgiatura di attrezzature agricole di piccole e medie dimensioni.
Un "fuoco piccolo", come veniva chiamato ai tempi, avvantaggiato dal fatto che la stessa Valtrompia, dove si trova Nave, forniva la materia prima, ossia il ferro estratto dalle miniere dell'alta valle. Non solo, ma l'acqua del torrente Garza era sfruttata in senso energetico, così come l'abbondante legname dei monti vicini.
Come sempre, però, i fattori naturali, i vantaggi ambientali sono componenti accessori se non c'è la mente, il senso dell'intraprendere tipico dei valligiani, qualità evidenti nella famiglia Stefana fin dal suo avventurarsi nel mondo difficile dell'impresa.

Quinto Stefana autore del grande sviluppo della Stefana SpA

Una ferrea - è il caso di dire - dedizione al lavoro, il legame strettissimo tra famiglia ed azienda sono state la base affinché la piccola fucina evolvesse nel tempo fino ad assumere la struttura di industria rilevante.
L'azienda ha sempre mantenuto una forte caratterizzazione di tipo familiare, modello tipicamente bresciano d'integrazione fra impresa e famiglia. L'imprenditore con più spiccate doti manteneva saldamente il potere nelle proprie mani, una struttura di tipo piramidale al cui vertice si collocava il padre o chi aveva le redini dell'impresa, mentre agli altri membri della famiglia erano affidati compiti e mansioni differenti.
Così, già in giovane età, i figli, una volta liberi dagli impegni scolastici, venivano introdotti in azienda per far crescere in loro quell'esperienza e quello spirito motivazionale che li avrebbero poi accompagnati in tutto il percorso imprenditoriale.
Tale organizzazione permetteva,

Lo stabilimento di Nave e, nel riquadro, quello di Ospitaletto

anche, di mantenere relativamente bassi i costi della forza lavoro, ma soprattutto consentiva una maggiore flessibilità strutturale: nei periodi di crisi o di variazione della domanda, quando la realtà richiedeva di operare con tempi di reazione brevi, tempestivi rispetto ad una proprietà societaria articolata e complessa.
Nel corso dei primi anni del '900 l'azienda, grazie ad un trend positivo della domanda, aumentò sempre più le proprie dimensioni, costituendosi contemporaneamente come società con la denominazione "Stefana Girolamo fu Antonio".
Al suo interno s'impose la figura di Giulio Quinto Stefana, uno dei figli di Girolamo, dotato, sin da giovane età, di spiccate doti manageriali, tanto che fu lui a traghettare l'azienda in un periodo particolarmente delicato, rappresentato dalla fine della seconda guerra mondiale.
In quel tempo, infatti, il mercato di riferimento era cambiato radicalmente: la domanda fino a quel momento contraddistinta dalla richiesta di attrezzi agricoli, si tramutò ben presto in richiesta di barre o tondo per cemento armato per la ricostruzione del dopoguerra.
La grande flessibilità aziendale, unitamente all'intraprendenza di Quinto Stefana, permisero una repentina conversione produttiva, attraverso svariati prodotti, aderenti ad una domanda in costante evoluzione.
In questi anni l'azienda cambiò il target produttivo e la denominazione, diventando, nel 1949, "Acciaierie e Ferriere Stefana f.lli fu Girolamo S.p.A.". La rilevante disponibilità di materie prime a basso costo (residuati bellici, spezzoni di rotaie, etc.) nonché il costante aumento della domanda, consentì all'azienda uno sviluppo dimensionale ragguardevole, col passaggio da fucina artigianale a grande complesso siderurgico.
Nel corso degli anni '50 e '60 l'introduzione di moderni forni elettrici ad arco per la produzione a ciclo continuo, laminatoi di nuova concezione ed altri accorgimenti tecnologici d'avanguardia, permise alla Stefana di Nave di far fronte ad una crescente richiesta di prodotti d'alta qualità.
La "Stefana F.lli" aveva assunto una nuova dimensione e Giulio Quinto, con intuito da vero imprenditore, prese una serie di iniziative per dare ulteriore nerbo alla Stefana, creò nuove differenti società, sia nel contesto locale sia in quello nazionale.
Intorno alla metà degli anni '60, una netta contrazione della domanda interna di tondo per cemento armato, spinse la società a rivedere le strategie industriali e commerciali per attingere a nuovi sbocchi commerciali sia nei paesi Europei sia extra-Europei. Scelta illuminata che sarebbe stata inefficace se non fosse stata seguita, com'è avvenuto, da investimenti in ricerca e sviluppo, poichè molti mercati stranieri imponevano standard qualitativi molto più elevati rispetto ai parametri nazionali.
Grazie alla nuova strategia, l'azienda siderurgica mantenne ritmi di crescita molto elevati fino agli anni



Forno fusorio

'70, trainata soprattutto da un mercato dell'acciaio sempre vivace.
Fu proprio in questi anni che Quinto Stefana pose le basi per la realizzazione di un nuovo stabilimento produttivo nella zona di Ospitaletto. L'operazione dimostrò ampia lungimiranza, fonte di futura crescita commerciale, favorita da quell'asse di straordinaria importanza rappresentato dalla linea di collegamento Brescia - Milano.
Purtroppo il destino non permise a Quinto Stefana di assistere all'apertura del suo nuovo stabilimento: una grave malattia lo tolse dal suo intelligente intraprendere all'età di soli sessant'anni.
L'ingresso in azienda delle nuove generazioni diede comunque ulteriore impulso alla società che proseguì il lavoro di sempre con continuità d'intenti e spirito secondo la lunga tradizione Stefana. Gli ostacoli rappresentati dalle periodiche crisi del settore, spesso causate da improvvide scelte politiche o da contrazioni del mercato, vennero di fatto superati grazie all'esperienza maturata nel settore e ad una struttura particolarmente dinamica.
La profonda crisi del 2000, infine, aveva messo in crisi la siderurgia tradizionale, spingendo molte aziende a convertire le produzioni o ad abbandonare le storiche sedi. La Stefana l'ha superata grazie alla proverbiale flessibilità produttiva e ad una riorganizzazione societaria che, di fatto, ha consentito di mantenere inalterata la fisionomia di tipo familiare. Tale riassetto si concluse nel 2001 con la variazione di denominazione societaria da "Stefana F.lli", all'attuale "Stefana S.p.A."
Relativamente alle sedi produttive, l'azienda dispone attualmente di due unità operative: lo storico stabilimento di Nave, sede degli uffici amministrativi, con 300 dipendenti, dotato di due laminatoi per la produzione di vergella, di profilati pesanti e, dal 2002, anche di reti elettrosaldate utilizzate in ambito edile; poi lo stabilimento di Ospitaletto che sforna (altra definizione non sarebbe così pertinente) le billette poi utilizzate nello stabilimento di Nave..
L'acciaieria di Ospitaletto è dotata di forni elettrici a colata continua per la produzione di acciaio in blumi, billette e "beam blanks" che vengono trasportati nella sede di Nave per le successive lavorazioni a valle. L'unità dispone di circa 200 dipendenti.
Lo stabilimento, così come quello di Nave, è stato oggetto negli ultimi anni di una serie d'accorgimenti tecnici necessari per far fronte alle severe norme europee in termini d'inquinamento acustico e atmosferico.
Gli impianti dispongono di presidi ecologici molto aggiornati per la captazione e l'abbattimento dei fumi con cappe per l'aspirazione dei fumi secondari e per la depurazione ed il riciclo dell'acqua di raffreddamento. Il forno elettrico è dotato di dog-house per il contenimento del rumore.
La "Stefana S.p.A." è oggi una grande realtà imprenditoriale all'interno di un mercato in cui la qualità dei prodotti, le dimensioni, le apparecchiature e le installazioni tecnologicamente avanzate possono fare la differenza.
Il futuro offre uno scenario inquieto con l'aumento dell'offerta dei mercati asiatici, specialmente quello cinese, ma la Stefana dispone di un kow-how, che le assicura flessibilità organizzativa e gestionale, carta vincente in altri momenti congiunturali sfavorevoli.
La capacità d'adattamento e di reazione particolarmente pronta è frutto di un processo d'integrazione/interazione fra territorio e gruppo familiare e rappresenta la concreta speranza di quel cammino in costante crescita iniziato nella seconda metà del 1800, nella piccola fucina artigiana del mai dimenticato capostipite, Antonio

Gianluca Lorini
Dottore in Economia